

la chiesa di questi monaci, & vi dipinse la circoncisione di Christo colorita vagamente. Ne vollono hauere inuidia i Ferraresi a gl'altri circonuicini, anzi deliberati ornare delle fatiche del Francia il loro Duomo, gli allogarono vna tauola, che vi fece su vn gran numero di figure, & la intitolarono, la tauola di Ogni Santi. Fecene in Bologna vna in s. Lorenzo, con vna N. Donna & due figure per banda; & due putti sotto, molto lodata. Nè hebbe appena finita questa, che gli conuenne farne vn'altra in s. Iobbe, con vn Crucifisso, & s. Iobbe ginocchioni appie della croce; & due figure da'lati. Era tanto sparsa la fama, e l'opere di questo artefice per la Lombardia, che fu mādato di toscana ancora per alcuna cosa di suo come fu da Lucca, doue andò vna tauola dentroui vna s. Anna, & la N. Donna, con molte altre figure, & sopra vn christo morto in grembo alla madre. Laquale opera è posta nella chiesa di s. Frigidiano, & è tenuta da Luchesi, cosa molto degna. Fece in Bologna per la chiesa della Nunziata due altre tauole, che furon molto diligentemēte lauorate: Et cosi fuor della porta A strà Castione, nella Misericordia ne fece vn'altra a requisizione d'una Gentil'donna de'Manzuoli. Nellaquale dipinse la N. Donna col figliuolo in collo s. Giorgio, s. Giouanni Batista, s. Stefano, & s. Agostino cō vn Angelo apiedi, che tiene le mani giunti cō tanta grazia, che par proprio di Paradiso. Nella compagnia di s. Francesco nella medesima città ne fece vn'altra; & similmente vna ne la compagnia di s. Ieronimo. Haueua sua dimestichezza M. Polo Zambeccaro, e come amicissimo per ricordanza di lui; gli fece fare vn quadro assai grande, dentroui vna Natiuità di christo che è molto celebrata delle cose che egli fece. E per questa cagione M. Polo gli fece dipignere due figure in fresco, alla sua Villa molto belle. Fece ancora in fresco vna storia molto leggiadra in casa M. Ieronimo Bolognino, con molte varie, & bellissime figure. Lequali opere tutte insieme gli haueuano recato vna reuerenza in quella città, che v'era tenuto come vno i Dio. Et quello che glie l'acrebbe in infinito, fu che il Duca d'Urbino gli fece dipignere vn par di barde da cavallo, nellequali fece vna selua grandissima dalberi, che vi era appiccato il fuoco: & fuor di quella viciua quantità grande di tutti gli animali aerei, & terrestri, & alcune figure: cosa terribile, spauentosa, & veramente bella; che fu stimata assai Per il tempo consumatoui sopra nelle piume degli vcelli, & nelle altre sorti d'animali terrestri, soltra le diuersità delle frondi, & rami diuersi, che nella varietà degli alberi si vedeuano. Laquale opera fu riconosciuta con doni di gran ualuta; per satisfare alle fatiche del Francia: oltra che il Duca sempre gli hebbe obligo per le lodi che egli ne riceuè. Il Duca Guido Baldo parimente ha nella sua Guardaroba di mano del medesimo, in un quadro una Lucrezia romana da lui molto stimata, cō molte altre pitture, dellequali si farà quando sia tempo menzione. Lauorò dopo queste vna tauola in s. Vitale, & Agricola, allo altare della Madonna che vi è dentro due Angeli, che suonano il liuto, molto begli. Non conterò gia i quadri che sono sparsi per Bologna in casa que' Gentil'huomini; & meno la infinità de' ritratti di naturale che egli fece; perche troppo farei prolisso. Basti, che mentre che egli era in cotanta gloria, & godeua in pace le sue fatiche; era in Roma Raffaello da Urbino: & tutto il giorno gli veniuano intorno molti forestieri, & fra gli altri molti Gentil'huomini Bolognesi per uedere